

L'intervista/1

Parla lo scrittore francese Marek Halter, che nel 1940 fuggì dal ghetto di Varsavia

“Sarkozy non m’ha ascoltato non bisognava partecipare”

PIETRO DEL RE

«AL presidente Sarkozy avevo sconsigliato di andare a Ginevra, ma lui m’ha ascoltato solo a metà», dice lo scrittore francese Marek Halter, che da un mese fa campagna per boicottare Durban 2, come fece nel 1978 contro il Mundial nell’Argentina della giunta militare e, due anni dopo, contro i Giochi Olimpici nella Mosca sovietica. Figlio di una poetessa yiddish e di un tipografo, questo intellettuale *engagé* si oppone da decenni alle derive del razzismo e dell’antisemitismo.

Marek Halter, che cosa ha detto a Nicolas Sarkozy?

«Che non si deve partecipare a una conferenza organizzata da paesi anti-democratici, che è presieduta dalla Libia e alla quale è stato invitato anche quel presidente sudanese perseguito dal Tribunale internazionale. Gli ho anche detto che non dobbiamo subire la legge di coloro che vogliono riportarci all’epoca della schiavitù. Il presidente m’ha risposto: “Non possiamo mancare perché gli altri andranno”. Alla fine, però, ha mandato solo il suo ambasciatore all’Onu».

L’opzione francese non la soddisfa, dunque?



IL DIALOGO IMPOSSIBILE

“Il problema con Ahmadinejad è che non sembra disponibile al dialogo”

«No, perché è una sorta di compromesso. E i compromessi si possono raggiungere su questioni economiche. Ma non è lecito farlo su fatti essenziali, quali i diritti dell’uomo, la giustizia o la riconoscenza del diverso da sé».

Secondo lei, era prevedibile la sparata di Ahmadinejad?

«Il problema con Ahmadinejad è che non mi sembra disponibile al dialogo. Se accettasse di discutere con me, gli direi che cosa penso della condizione delle donne in Iran e delle quotidiane impiccagioni nelle piazze del suo paese».

Non le sembra che l’abbandono della sala da parte degli esponenti dell’Ue sia stato un segnale forte?

«Sì, è necessario che i cittadini iraniani, cinesi, russi e di tutti i paesi in cui i diritti umani sono calpestati vedano che la sala si svuota quando i loro leader salgono in cattedra. Oggi, grazie a internet chiunque può assistere a quanto accade a migliaia di chilometri da

casa, che si trovi in Siberia o in Arabia Saudita».

Come giudica la posizione del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, il quale ha prima deplorato l’assenza di alcuni paesi, e poi le dichiarazioni del leader iraniano?

«La sua è una posizione particolare, poiché esiste il presupposto che tutti i paesi del mondo debbano far parte dell’Onu: i buoni e i cattivi. È necessario che questa platea esista. Nell’antica agorà ateniese non c’erano solo persone per bene: c’erano anche tanti mascalzoni».